



Il mondo contemporaneo è immerso in una cultura dell'avere, del possesso, del godimento di una maggiore quantità di beni.

Sembra di avere individuato nell'avere l'essenza dell'essere sicché l'aspirazione alla salute mentale, all'armonia, all'amore, alla produttività, insita in ogni essere umano risulta soffocata e sovvertita nel corso della storia.

È possibile un mutamento di rotta nell'uomo e nella struttura della società basata nell'essere?

Circa il cambiamento il Fromm è ottimista e sostiene che i mutamenti sociali reagiscono con la struttura caratteriale dell'individuo.

La struttura caratteriale, come è stato illustrato precedentemente, e la struttura socio-economica sono dipendenti l'uno dall'altra per cui si possono provocare drastici mutamenti sociali: quando si verifica un cambiamento in uno dei due settori ne consegue un mutamento di ambedue.

All'interrogativo: « dove siamo ora e dove stiamo andando »? il Fromm risponde che la società non è statica e che siamo « diretti verso un nuovo tipo di società e un nuovo tipo di vita umana della quale ora vediamo solo l'inizio e che si sta rapidamente avvicinando »<sup>1</sup>.

Il traguardo non può essere collegato, come alcuni fanno, al 2000; né la felicità umana si può raggiungere con l'avvento della « megamacchina », in quanto questa non è altro che un sistema sociale completamente organizzato e omogeneizzato in cui la società funziona come una macchina e gli uomini come sue parti<sup>2</sup>.

Gli attuali principi della « massima efficienza e della massima produzione » su cui poggia la società tecnologica attuale, ove gli uomini sono ridotti a unità puramente « quantificabili », non consentono una espansione qualitativa della persona.

La pianificazione o la cieca e irrazionale fiducia nelle decisioni del calcolatore è basata su una totale estraneazione umana: sono forme di determinazioni alienate in cui l'uomo aliena la sua intuizione, la sua conoscenza, le sue informazioni e la sua responsabilità, a un idolo: il calcolatore.

<sup>1</sup> E. Fromm, *La rivoluzione della speranza*, p. 31.

<sup>2</sup> E. Fromm, *Ibidem*, p. 34.

La decisione, per il Fromm, è tipicamente dell'uomo; è una peculiare caratteristica alla quale non può abdicare. L'uomo deve capire la situazione, valutare le alternative e conseguentemente decidere; il calcolatore può aiutarlo nell'elaborazione dei dati, ma la scelta dev'essere un fatto di ragione, intesa come piena manifestazione della vitalità umana, ma anche come « reverenza verso la vita ».

Quali sono le qualità della struttura caratteriale che la nuova società deve incoraggiare per il sorgere di uomo nuovo?

Il Fromm fa una serie di catalogazioni:

— Disponibilità a rinunciare a tutte le forme di avere, per essere senza residui.

— Sicurezza, sentimento di identità e fiducia fondate sulla fede in ciò che si è, nel proprio bisogno di rapporti, interessi, amore, solidarietà con il mondo circostante, anziché sul proprio desiderio di avere, di possedere, di controllare il mondo, divenendo così schiavo dei propri possessi;

— Accettazione del fatto che nessuno e nulla al di fuori di noi può dare significato alla nostra vita, ma che questa indipendenza e distacco radicali dalle cose possono divenire la condizione della piena attività volta alla compartecipazione e all'interesse per gli altri.

— Essere davvero presenti nel luogo in cui ci si trova.

— La gioia che proviene dal dare e condividere, non già dall'accumulare e sfruttare.

— Amore e rispetto per la vita in tutte le sue manifestazioni, con la consapevolezza che non le cose, il potere e tutto ciò che è morto, bensì la vita e tutto quanto pertiene alla sua crescita hanno carattere sacro.

— Tentare di ridurre, nei limiti del possibile, brama di possesso, odio e illusioni.

— Vivere senza adorare idoli e senza illusioni, perché si è raggiunta una condizione tale da non richiedere illusioni.

— Sviluppo della propria capacità di amare, oltre che della propria capacità di pensare in maniera critica, senza abbandonarsi a sentimentalismi.

— Capacità di rinunciare al proprio narcisismo e di accettare le tragiche limitazioni implicite nell'esistenza umana.

— Fare della piena crescita di se stessi e dei propri simili lo scopo supremo dell'esistenza.

— Rendersi conto che, per raggiungere tale meta, sono indispensabili la disciplina e il riconoscimento della realtà di fatto.

— Rendersi inoltre conto che una crescita non è sana se non avviene nell'ambito di una determinata struttura, ma in pari tempo riconoscere le differenze tra la struttura intesa quale un attributo della vita, e l'« ordine » inteso quale un attributo della non vita, di ciò che è morto.

— Sviluppare la propria fantasia, non quale una fuga da circostanze intollerabili, bensì quale un'anticipazione di possibilità concrete, quale un mezzo per superare circostanze intollerabili.

— Non ingannare gli altri, ma non lasciarsene neppure ingannare; si può accettare di essere definiti innocenti non ingenui.

— Conoscere se stessi, intendendo con questo non soltanto il sé di cui si ha nozione, ma anche il sé che si ignora, benché si abbia una vaga intuizione di ciò che non si conosce.

— Avvertire la propria unicità con ogni forma di vita, e quindi rinunciare al proposito di conquistare la natura, di sottometterla, sfruttarla, violentarla, distruggerla, tentando invece di capirla e di collaborare con essa.

— Far propria una libertà che non sia arbitrarità, ma equivalga alla possibilità di essere se stessi, intendendo con questo non già un coacervo di desideri e brame di possesso, bensì una struttura dal delicato equilibrio che a ogni istante si trova di fronte alla scelta tra crescita o declino, vita o morte.

— Rendersi conto che il male e la distruttività sono conseguenze necessarie del fallimento del proposito di crescere.

— Rendersi conto che solo pochi individui hanno raggiunto la perfezione per quanto attiene a tutte queste qualità, rinunciando d'altro canto all'ambizione di riuscire a propria volta a « raggiungere l'obiettivo », con la consapevolezza che un'ambizione del genere non è che un'altra forma di bramosia, un'altra versione dell'aver.

— Trovare la felicità nel processo di una continua, vivente crescita, quale che sia il punto massimo che il destino permette a ciascuno di raggiungere, dal momento che vivere nella maniera più piena possibile al singolo, è fonte di tale soddisfazione, che la preoccupazione per ciò che si potrebbe o non si può raggiungere ha scarse probabilità di rendersi avvertita<sup>3</sup>.

Alla società disumanizzata della megamacchina non può su-

<sup>3</sup> E. Fromm, *Avere o essere*, p. 221.

Property of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



bentrare la società industriale umanistica affidata ad una programmazione manipolata e decisa dai vertici governativi alla cui pianificazione interferiscono gli interessi personali dei politici.

Per realizzare una società basata sull'essere, tutti i suoi membri dovrebbero partecipare attivamente al suo funzionamento economico, quali liberi cittadini. In altre parole, il nostro affrancamento dalla modalità esistenziale dell'aver è possibile solo a patto che si attui la piena partecipazione democratica a livello industriale come politico<sup>4</sup>.

Il mutamento della struttura della società fondata sull'essere è possibile, secondo il Fromm, con una piena mobilitazione dell'uomo capace di padroneggiare la propria vita, di dare espressione ai suoi bisogni e di partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale in due direzioni:

— Partecipazione al processo decisionale politico: democrazia politica;

— partecipazione al processo economico: democrazia economica.

L'oggetto della programmazione non può essere l'uomo, ma deve riguardare i mezzi e gli strumenti del suo sviluppo che egli stesso deve « organizzare e dirigere » curando la distribuzione e la « organizzazione sociale »<sup>5</sup>.

Questo tipo di partecipazione attiva a livello di imprese, comunità, paesi richiede la formazione di gruppi di lavoro fondati su una informazione obiettiva ed esauriente, nel dibattito che diventa dialogo, nelle decisioni in modo da assicurare a tutti uno spazio vitale, sia a livello politico che economico.

La democrazia politica può sfuggire alla minaccia autoritaria a patto che si trasformi, da « democrazia di spettatori passivi », in « democrazia di partecipanti attivi » ove i problemi della comunità siano familiari al singolo e ove il benessere della comunità sia la preoccupazione del singolo.

La democrazia industriale implica, secondo il Fromm, che ogni membro della organizzazione svolga un ruolo attivo e che partecipi alle decisioni sia nella politica generale dell'impresa, sia a livello di processi produttivi che di misure preventive e salariali, trasformando « l'istituzione economica » in un « organismo sociale »<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> E. Fromm, *Avere o essere*, p. 235.

<sup>5</sup> E. Fromm, *Rivoluzione della speranza*, p. 97.

<sup>6</sup> E. Fromm, *Essere o avere*, p. 236.

Soltanto se governate democraticamente le sfere economiche e politiche della società possono essere subordinate allo sviluppo umano e la società potrà modellarsi sulle esigenze dell'individuo non alienato e orientato verso l'essere.

Infatti il Fromm sostiene che la persona ha un diritto inalienabile a vivere che implica il diritto di ricevere i beni necessari per la vita, il diritto alla istruzione e alla salute e a tutti i mezzi che costituiscono « la base materiale minima per una vita dignitosa »<sup>7</sup>.

Il mutamento sociale, continua il Nostro, non può verificarsi mediante la pubblicazione di libri o la diffusione delle idee degli oratori di talento, ma con il « sollevare » l'opinione pubblica a un livello massimale di partecipazione alle decisioni del potere legislativo e del potere esecutivo, consentendo al sistema democratico di continuare a funzionare.

I tre cardini su cui si basa un mutamento sociale sono: attivazione, responsabilità e partecipazione e possono trovare la piena espressione in un « movimento » con lo scopo di: educare i suoi membri per il nuovo tipo di società mentre lotta per la sua liberazione.

#### *Il movimento dovrebbe condurre:\**

1) alla formazione di un consiglio nazionale composto di 50 individui integri e capaci per la politica interna ed estera, con decentramento a livello regionale e locale;

2) alla formazione di gruppi di 100-300 membri che dovrebbero costituire i consigli regionali e locali per assicurare la necessità degli individui;

3) alla formazione di club di 25 membri per lo scambio di idee e curare i rapporti personali in luoghi anche poveri, presso una scuola o una chiesa.

Il movimento, conclude il Fromm, è l'elemento essenziale nella trasformazione della società per consentire all'individuo di provare di essere attivo, responsabile, partecipe di ogni azione relativa alla crescita dei singoli, al superamento dell'isolamento, alla sana vita di relazione.

Ma per operare questo movimento in direzione dell'uomo,

<sup>7</sup> E. Fromm, *La rivoluzione della speranza*, p. 117.

\* L'autore si riferisce ad un modello auspicabile per l'America.

alla nuova struttura caratteriale umana deve naturalmente corrispondere, nella visione del Fromm, una « struttura di una società equilibrata ».

### *Quale sarebbe questa struttura?*

Il Fromm fa una lucida elencazione dei valori strutturali di una società.

### *Quali sono?*

— Innanzitutto una società in cui nessun uomo sia un mezzo per i fini di un altro, ma sia sempre e senza eccezione un fine in se stesso; dunque, dove nessuno sia usato, e neppure usi se stesso per fini che non siano quelli dello sviluppo dei suoi poteri umani; dove l'uomo sia il centro e dove tutte le attività economiche e politiche siano subordinate al fine del suo sviluppo.

— Una società equilibrata è quella dove qualità come la attività, lo spirito di sfruttamento, la volontà di possesso, il narcisismo non abbiano possibilità di essere usate per un maggior guadagno materiale o per l'aumento del prestigio personale.

— Dove l'operare secondo coscienza si presenti come una qualità fondamentale e necessaria, e dove l'opportunismo e la mancanza di principi siano riconosciuti come asociali, dove l'individuo affronti i problemi sociali così che questi divengano problemi personali, dove il suo rapporto con i propri simili non sia separato dalle sue relazioni di natura privata.

— Una società equilibrata inoltre è quella che consente all'uomo di aver a che fare con dimensioni manovrabili e osservabili nel loro insieme, e di partecipare attivamente e responsabilmente alla vita sociale, come anche di padroneggiare la propria vita.

— È quella che promuove la solidarietà umana e non solo permette ai suoi membri di stabilire amorevolmente dei rapporti l'uno con l'altro, ma anche li stimola a ciò.

— Una società equilibrata promuove l'attività produttiva di ognuno nel suo lavoro, stimola lo sviluppo della ragione e rende l'uomo capace di dare espressione ai suoi intimi bisogni nell'arte e nei rituali collettivi<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> E. Fromm, *Psicanalisi della società*, p. 265.

Accettiamo questi valori, a conclusione del nostro lavoro, che ci fanno apprezzare il dono dell'esistenza come la più precisa possibilità di aspirazione dell'equilibrio e come mezzo d'accrescimento della storia individuale, nel contesto di quella umana, nell'alveo dei disegni divini.

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



## PROBLEMI APERTI E VALUTAZIONI



Le istanze emergenti dal nostro itinerario — che ci ha consentito non solo di acquisire l'attitudine a riflettere, ma anche ad esprimere con libertà la propria esperienza culturale e di approfondirne il significato — favoriscono il dialogo con gli altri per trarre insieme alcune valutazioni.

Non è nostro intendimento giungere a delle conclusioni, perché, oltre a risentire della nostra influenza, porterebbero in sé la tentazione di non stimolare l'iniziativa della ricerca, e l'invito ad una comune adesione.

La nostra valutazione va intesa come un'esperienza partecipata, significativa e condivisa, nel senso frommiano, e quindi come momento d'incontro per trovare nuove aperture e nuovi sviluppi: i problemi restano insoluti e tutti ne siamo implicati.

Saremmo veramente lieti se avessimo contribuito a farli germinare nel cuore e nella mente dei lettori; potrebbe essere questa l'occasione prossima per percepirli, identificarli, studiarli, ma anche per affrontarli in chiave storica, politica ed economica onde tradurli in ipotesi e proposte di liberazione.

Misurarsi e confrontarsi, sino in fondo, con i problemi dell'uomo, in uno sforzo consapevole e continuo di trovarsi di fronte situazioni concrete e reali, è compito di ogni persona: ogni persona dev'essere segno e pegno di liberazione e di promozione.

Il nodo del problema sta in questa testimonianza. Siamo pienamente d'accordo con Fromm; è problema di sensibilità, di disponibilità, di volontà, ma è soprattutto problema di amore.

È profondamente vero che la soluzione si può raggiungere in un modo soltanto: desiderare, chiedere, volere l'autenticità dell'uomo, coniugando con esso le sue scelte che lo rendono persona, libera ed indipendente, attiva e responsabile.

Siamo consapevoli che la coniugazione di queste scelte: « autonomia », « partecipazione », « responsabilità », « democrazia », non consentono più proposizioni astratte ed elusive, ma esigono l'incontro con l'uomo; incontro che si edifica progettando, sperimentando, vivendo la comunicazione che tutti libera e tutti esalta, che consente a tutti di qualificarsi uomini in direzione dell'« essere » e non dell'« avere ».

Ma condividiamo viepiù e pienamente il pensiero di Papa

Wojtyla, il quale accogliendo tutte le ansie, le curve, le tortuosità della « sorte umana » nel mondo contemporaneo, così interviene con autorità: Le parole più piene di significato per l'uomo — parole come giustizia, pace, sviluppo, solidarietà, diritti umani — restano a volte diminuite a causa di una sospetta sistematica, o di censura, ideologia faziosa e settaria.

In questo modo perdono il loro potere di mobilitare e attrarre. Lo recupereranno solo se il rispetto per la persona umana e l'impegno a favore della stessa sono posti di nuovo esplicitamente al centro di tutte le considerazioni<sup>1</sup>.

Questa è la strada giusta per riscattare la singolare esistenza di ognuno, per valorizzarne la scelta, la possibilità, la capacità di ognuno, ma anche la strada per trovare aiuti, sostegni, rinforzi al proprio essere, e, al proprio essere al mondo.

Il tunnel dell'alienazione e quello dell'uomo-oggetto, dell'uomo-merce non consentono alcuna areazione; da qui una vasta gamma di comportamenti — illustrati in maniera assai lucida dal Fromm — che, con la perdita della libertà e della identità, palesano infelicità, insoddisfazione, colpevolezza, violenza, autodistruzione.

Però, la continua presenza di una immagine dell'uomo non come persona, ma come efficienza, forza-lavoro, consumatore-alienato, nell'impianto della ricerca e nel contesto dell'architettura frommiana, non alimenta la rassegnazione, invita alla reazione e a chiedersi se non sia possibile un cambiamento di direzione.

Il malessere dell'uomo, così come appare nell'ossatura della produzione frommiana, consiste nella « sindrome » della alienazione che lo rende passivo, recettivo, assente a sé e agli altri, incapace di « gioia che proviene dal dare e condividere, non già dall'accumulare e sfruttare ».

Ma nel cuore dell'uomo, fin dalla nascita, alberga l'aspirazione alla felicità: l'uomo riscoprendo questo valore tensiogeno vuole vivere sempre più in maniera autentica e globale; egli è capace di piangere sommessamente, ma anche di gridare e reagire; difficilmente accetta la propria sorte con passività e rassegnazione, anche perché i meccanismi dell'Io non si sottomettono ai canoni della società dei consumi.

Oltre che ad una nuova struttura caratteriale dell'uomo in

<sup>1</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso all'Organizzazione degli Stati Americani*, 6 ottobre 1979.

una società equilibrata, il Fromm affida il mutamento di direzione ad una ipotesi di liberazione dell'energia creativa, di utilizzazione del potenziale umano, nell'ambito delle esperienze più svariate, vuoi in direzione scolastica e culturale, vuoi in direzione politica ed economica.

Accettiamo il progetto frommiano della creatività che presuppone criticità, spirito rivoluzionario, partecipazione e che genera tensione, attesa, impegno nel nuovo cammino dell'uomo; ne riconosciamo la validità, la fecondità, il valore.

Il Fromm affida, poi, come abbiamo accennato, ai rappresentanti dell'elites intellettuali, in un Supremo Consiglio Culturale, « il compito di consigliare il governo, gli uomini politici e i cittadini in tutte le questioni per le quali si richiedono precise conoscenze »<sup>2</sup>.

È vero che siamo nel campo dell'utopia assai di moda nel clima culturale americano anche per merito dello Skinner e di altri pensatori, ma non riteniamo del tutto errato che gli uomini del Consiglio Culturale, « la cui elevata integrità morale sia al di là di ogni dubbio » intervengano nell'area dell'informazione, la quale « costituisce un elemento cruciale in effettiva democrazia ».

Siamo divergenti con il pensiero frommiano su un motivo di fondo: « il concetto di nuovo umanesimo » liberante, senza il cristianesimo.

Fromm sostiene che « la fede cristiana costituisce anche un paludamento a buon mercato per la propria cupidigia » e che la « religione cibernetica » viene a celarsi dietro la facciata di agnosticismo o cristianesimo.

Si tratta, ribadisce il nostro, di una religione, quella cibernetica, « del tutto pagana, dal momento che si può dedurla soltanto da ciò che gli individui fanno o non fanno, non già dalle loro idee conscie sulla religione o sui dogmi di una organizzazione religiosa »<sup>3</sup>.

È una tesi capziosa ed anche affascinante che trova ampio spazio in determinati ambienti culturali, ma che noi respingiamo nettamente, non solo alla luce di tutta la storia della liberazione e della salvezza, ma anche alla luce del Magistero e del Concilio Vaticano II.

<sup>2</sup> E. Fromm, *Avere o Essere?*, op. cit., p. 252.

<sup>3</sup> E. Fromm, *Avere o Essere?*, p. 188.

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



La Chiesa « entra nella storia degli uomini » (*Lumen gentium*, 9). Anzi « pur distinguendosi per caratteri propri e inconfondibili, appartiene all'umanità » (Paolo VI, *Ecclesiam suam*, 13). Partecipa in un mondo originale e promozionale al suo sviluppo. Entra in contatto con le diverse culture, con le quali instaura uno « scambio vitale » (*Gaudium et spes*, 44) per accogliere e valorizzare la loro originalità ed offrirle la propria. Si serve de « le fonti e gli strumenti delle culture » non solo per trasmettere ma anche per approfondire il messaggio che trasmette e per « promuovere un costruttivo dialogo con il mondo »<sup>4</sup>.

I cristiani « debbono porsi... le domande essenziali che riguardano la situazione dell'uomo, oggi e nel futuro ».

La Chiesa stessa « non può non porsi » questi « interrogativi essenziali » sulla dignità dell'uomo e sul modo di essere uomini veri, dentro questa civiltà contemporanea ».

Lungo la via dell'uomo, la Chiesa offre una proposta di vita, la quale risponde agli interrogativi che riguardano l'uomo: una proposta che parte dal riconoscimento di Cristo « centro del cosmo e della storia »<sup>5</sup>.

In linea con le istanze del Vangelo di Cristo e con quelle emergenti di una nuova antropologia umana, Giovanni Paolo II rivendica, nei termini più energici, la centralità dell'uomo nel processo storico-sociale, criticando le dottrine marxiste riduttive che trascurano la pienezza interiore e detestando la prassi capitalista che lo riduce a consumatore totale, passivo, ansioso, insicuro ed alienato.

L'uomo d'oggi sembra essere sempre minacciato da ciò che produce, cioè dal risultato del lavoro delle sue mani e, ancor più, del lavoro del suo intelletto, delle tendenze della sua volontà.

I frutti di questa multiforme attività dell'uomo, troppo presto e in modo spesso imprevedibile, sono non soltanto e non tanto oggetto di « alienazione », nel senso che vengono semplicemente tolti a colui che li ha prodotti; quanto, almeno parzialmente, in una cerchia conseguente e indiretta dei loro effetti, questi frutti si rivolgono contro l'uomo stesso<sup>6</sup>.

Papa Wojtyla reclama a viva voce una vita « più umana » nel

<sup>4</sup> Fiorino Tagliaferri, in *Proposta educativa*, 7/1977, p. 3.

<sup>5</sup> Fiorino Tagliaferri, in *Responsabilità Adulti* « Per una lettura spirituale della Enciclica *Redemptor Hominis* », n. 23 del 10-6-1979, pp. 17-18.

<sup>6</sup> *Redemptor Hominis*, 15,2.

contesto della civiltà contemporanea, del « processo, il cui autore e fautore è l'uomo ».

L'uomo non può rinunciare a se stesso, né al posto che gli spetta nel mondo visibile; non può diventare schiavo delle cose, schiavo dei sistemi economici, schiavo della produzione, schiavo dei suoi prodotti.

Una civiltà dal profilo puramente materialistico condanna l'uomo a tale schiavitù, pur se talvolta, indubbiamente, ciò avvenga contro le intenzioni e le premesse stesse dei suoi pionieri<sup>7</sup>.

### *La vita umana è degna dell'uomo?*

Il Papa sostiene che quest'interrogativo « ritorna ostinatamente per quanto riguarda ciò che è essenziale in sommo grado: se l'uomo, come uomo, nel contesto di questo progresso, diventi veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare verso i bisognosi e più deboli, più disponibile a dare e portare aiuto a tutti »<sup>8</sup>.

I nodi, indicati in gran parte dal Fromm, è vero vengono ripresi anche da Papa Wojtyla, ma per il primo vengono superati con la piena soddisfazione dell'uomo allorquando si sente « uno con gli altri in un rapporto significativo, ricco, fecondo » mediante la creatività e l'arte; per il secondo vengono superati in comunione con gli altri uomini, mediante la fede in Dio e in unione a Cristo.

L'una proposta è limitata e angolata in funzione del ritorno dell'uomo all'uomo, alla natura, al mondo.

L'altra ha il pregio della totalità, della globalità, della planitarietà in funzione della libertà e della dignità dell'uomo, della preziosità della vita umana, dei bisogni dell'uomo lungo tutto il suo cammino, lungo tutta la sua storia, in pienezza di unione a Dio e agli altri uomini.

Ogni volta che l'uomo stesso, sostiene Papa Wojtyla, diventa oggetto di investigazione, nessun singolo metodo, o combinazione di metodi, può trascurare di prendere in esame la natura completa dell'uomo, oltre qualsiasi aspetto puramente naturale.

Avendo davanti agli occhi la totale verità sull'uomo, il cri-

<sup>7</sup> *Redemptor Hominis*, 16,2.

<sup>8</sup> *Redemptor Hominis*, 15,4.



stiano, nella sua ricerca e nel suo insegnamento, rifiuterà qualsiasi visione *parziale* della realtà umana e si lascerà illuminare dalla sua fede nella creazione da parte di Dio e nella redenzione operata da Cristo<sup>9</sup>.

Una trasformazione decisiva dell'uomo non può avere luogo per mezzo della creatività culturale dell'individuo, senza l'esperienza del profondo, nel territorio della frommiana Città dell'Essere.

La spinta integrale, fatta anche di criticità, di creatività e di originalità, deriva dalla denuncia profetica della fede, che richiama al rinnovato impegno di servizio all'uomo, proclamando ben forte il suo fine soprannaturale, realizzando nella quotidianità contemporanea la sintesi tra fede e vita e recuperandone l'unità, nel contesto di un futuro promesso da Dio che si costruisce nella storia, ma che la trascende, per avviare una liberazione totale.

Nella certezza che questo impeto dell'uomo, in avanti e in futuro, nella individualità e nella planetarietà, si può raggiungere e sperimentare, vivendo la pienezza del momento presente in una vita in dimensione di profondità e di estensione, ove interiorità ed exteriorità si unificano ed acquistano significato ampio, redentivo e salvifico in Cristo, chiudiamo queste pagine.

Fatevi ricercatori, insieme a noi, di cultura, ma anche di significato: la verità dell'uomo è la sua appassionata ricerca di significato, di vita, di amore; fate in modo che la ricerca sia sì liberazione, ma anche fremito di speranza e grido di salvezza!

<sup>9</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso agli educatori e docenti delle università cattoliche negli U.S.A.*, 7 ottobre 1979.

## BIOGRAFIA DI ERICH FROMM





## ERICH FROMM

nato il 23 Marzo 1900 — psicanalista, filosofo sociale, scrittore, docente universitario \*, è deceduto il 18-3-1980 a Muralto (Locarno).

La creazione di una società equilibrata, basata sui bisogni umani, e l'istituzione di armoniose relazioni tra uomini e nazioni in un'era nucleare sono i primi interessi del noto psicanalista e filosofo sociale Erich Fromm. Da quando lasciò la Germania nazista negli anni '30 è diventato un esponente di spicco dell'applicazione della psicanalisi ai problemi della neurosi culturale attraverso famosi libri, quali « La fuga dalla libertà » (1941), « Uomo per se stesso » (1947), « La società equilibrata » (1955), « L'arte d'amare » (1956), « Può l'uomo prevalere? » (1961) e « Il cuore dell'uomo » (1964). In altri ha esaminato i punti di vista di S. Freud e K. Marx ed i precetti del Giudaismo, del Cristianesimo, del Buddismo Zen. Oltre a proseguire la sua attività letteraria, Fromm ha tenuto cattedre presso la National University of Mexico e la New York University. Descrivendo una visita in Messico con Fromm, Chandler Brossard scrisse in « Look » (5.5.64): « Parlando al dr. Fromm si ha l'impressione, ed è un'impressione esilarante, sfumata di timore, che egli abbia dedicato la sua vita a respingere il buio dalla storia umana ».

Discendente da varie generazioni di rabbini, Erich Fromm nacque a Francoforte sul Meno, in Germania, il 23 Marzo 1900, da Naptaly Fromm, mercante di vini, e Rosa Krause. Crebbe a Francoforte in una devota atmosfera giudaica, ma la sua visione umanistica fu anche modellata da altre influenze, considerevolmente dalle idee di Spinoza, Goethe, Marx, e Freud. Lo scoppio della I Guerra Mondiale, quando aveva quattordici anni, gli procurò un profondo shock e segnò l'inizio del suo pacifismo. « La I' Guerra Mondiale fu per me l'inizio del processo di brutalizzazione che continua al giorno d'oggi » ricordò una volta in un'intervista a Joseph Wershba per il New York Post (22.4.62).

Dopo aver condotto a termine la sua istruzione secondaria a Francoforte, Fromm frequentò l'Università di Heidelberg, dove gli

\* da Current Biography Yearbook, Charles Moritz, New York 1967. Traduzione di Giovanni Basso.

fu conferito il titolo di dottore in filosofia nel 1922. Ottenne il tirocinio in psicanalisi all'Università di Monaco nel '23-'24 e quindi completò la sua educazione formale presso il famoso Istituto di Psicanalisi di Berlino. Diversamente da molti suoi colleghi, che entrarono nell'attività psicanalitica attraverso la pratica della medicina, Fromm non ricevette mai un'istruzione in campo medico.

Sebbene fosse originariamente un freudiano dogmatico ed ortodosso, Fromm modificò gradualmente le sue posizioni, perché discordava con l'enfatizzare, da parte di Freud, sugli stimoli inconsci interiori ed il trascurare i fattori sociali ed economici nelle sue tesi sulla mente umana. Gli interessi sociali di Fromm fecero sì che egli abbandonasse la sua stretta adesione alla religione ebraica, all'età di 26 anni. « Ho svalutato le mie pratiche e convinzioni religiose solo perché non volevo partecipare ad alcuna divisione della razza umana, sia religiosa, che politica » disse a Joseph Wershba nell'intervista al New York Post, sopra citata.

Nel 1925 Fromm cominciò a praticare la psicanalisi, dedicando parte del suo tempo al lavoro teorico nell'applicazione di teorie psicanalistiche a problemi sociali e culturali. Divenne membro dell'Associazione Internazionale di Psicanalisi e presto raggiunse la reputazione di psicanalista di fama. Dal 1929 al 1932, fu conferenziere all'Istituto di Psicanalisi di Francoforte ed all'Istituto di Ricerca Sociale della Università di Francoforte. Il suo lungo saggio « Sviluppo del dogma di Cristo: studio psicanalitico della funzione socio-psicologica della religione » apparve la prima volta in « Imago », rivista diretta a Vienna da Freud, e fu pubblicato l'anno 1931. In esso Fromm cercò di interpretare le dottrine e i simboli del Cristianesimo alla luce delle esperienze sociali ed economiche dei primi Cristiani. Fromm si recò a Ginevra quando Hitler salì al potere in Germania.

Invitato come lettore all'Istituto di Psicanalisi di Chicago, Fromm visitò gli Stati Uniti nel 1933. L'anno seguente lasciò definitivamente il suo paese, dominato dal Nazismo, avendo deciso di stabilirsi negli Stati Uniti, e di divenire cittadino americano. Una volta negli U.S.A. incontrò qualche difficoltà nell'inserirsi professionalmente, e si trovò escluso dai ranghi ufficiali dell'ambiente psicanalitico. Per un certo tempo si associò ai progetti del noto psicanalista di origine tedesca Karen Horney, i cui lunghi studi sull'importanza dei fattori ambientali nell'infanzia avevano raggiunto considerevole approvazione negli U.S.A. Alla fine, però, Fromm scelse una direzione indipendente e si imbarcò, secondo le

parole di Gregory Zilborg sul « Saturday Review », (11.4.59) « alla ricerca dell'essenza dell'uomo, del significato delle lotte umane, delle radici, la crescita, il fiorire dell'amore nel più profondo ed universale significato etico-filosofico del termine ». Divenne presto noto per i concetti controversi, per nulla ortodossi, che esponeva nelle sue conferenze e nei suoi scritti.

Fromm fu conferenziere all'Istituto Internazionale per la ricerca sociale della Columbia University dal 1934 al 1939 e conferenziere ospite nel '40-'41. Dal '41 al '50 fu membro della facoltà del Bennington College nel Vermont e, durante lo stesso periodo, conferenziere all'Istituto Americano per la Psicanalisi nel '41-'42, ed alla Yale University nel '49-'50. Nel '45 si unì anche all'equipe dei docenti dell'Istituto di Psichiatria W. A. White, di cui nel '47 divenne preside della facoltà. Dal '51 Fromm è docente nel Dipartimento di psicanalisi nella scuola medica della National University of Mexico, e nel '55 è divenuto direttore del dipartimento, sovrintendente al tirocinio di psicanalisti e psichiatri. Contemporaneamente Fromm insegnò all'Università Statale del Michigan dal '57 al '61 e dal '62 tiene la cattedra in psichiatria alla New York University; per potervi svolgere la propria attività didattica, ed acccontentare le richieste di conferenze negli Stati Uniti ed all'estero, Fromm trascorre circa quattro mesi l'anno fuori dal Messico.

Nel suo libro più venduto, « Fuga dalla libertà » (Farrar, 1941), che alla fine del 1965 aveva raggiunto la quota di 25 ristampe, Fromm traccia lo sviluppo della libertà e della consapevolezza di sé dell'uomo, dal Medio Evo, attraverso il Rinascimento e la Riforma, fino ai tempi attuali. Applicando le tecniche della psicanalisi al processo sociale, esamina l'inclinazione dell'uomo moderno emancipato a sfuggire alla tendenza disumanizzante della civiltà contemporanea volgendosi verso movimenti totalitaristici, come il Nazismo. Il libro è considerato essere al confine con la psicologia, la storia intellettuale, la filosofia politica.

In « Uomo per sé stesso: inchiesta nella psicologia dell'etica » (Rinehart, 1947), Fromm esamina alcune delle domande che pone in « Fuga dalla libertà » ed afferma che l'individuo deve determinare i propri schemi etici piuttosto che seguire ciecamente un'autorità.

Nell'opera « Psicanalisi e religione » (tipi della Yale University, 1950), basata sulle conferenze tenute a Yale, discute le posizioni di Freud e Young nei riguardi della religione e, affermando gl'insuccessi della religione nell'affrontare i problemi mo-



FROMM, Erich

dermi, suggerisce campi in cui psicanalisti e clero possono cooperare. Ne « Il linguaggio dimenticato: introduzione alla comprensione di sogni, racconti fantastici e miti » (Rinehart, 1951), Fromm compie un viaggio nel regno della fantasia con esempi tratti dalla Bibbia, dal Folklore, dalla letteratura moderna, e ribadisce la propria fiducia nella mente umana libera da vincoli.

L'alienazione dell'uomo nella società industriale rivolta al consumismo costituisce il tema de « La società equilibrata » (Rinehart, 1955), un'opera tra quelle che hanno avuto maggiore risonanza. L'uomo moderno, egli afferma, è stato estraneato dalle proprie forze ed azioni ed è divenuto prigioniero virtuale delle istituzioni, ed oggetto materiale che egli stesso ha creato. Per restituire equilibrio all'esistenza umana, Fromm auspica una rinascita nella sfera sociale, economica, politica e spirituale della vita. Il prodotto finale sarebbe un « Socialismo Comunitario Umanistico », entro il quale l'uomo « verrebbe riportato alla sua suprema posizione nell'ordine delle cose ». « La società equilibrata » ispirò il nome del Comitato Nazionale per una Equilibrata Politica Nucleare alla cui organizzazione Fromm contribuì nel 1953.

La tesi secondo cui « l'amore è l'unica saggia e soddisfacente risposta ai problemi dell'esistenza umana » è avanzata nel successivo libro di Fromm « L'arte di amare » (Harper, 1956). Egli vi discute il sentimento amoroso nelle sue varie manifestazioni, comparando l'amore immaturo, basato su aspetti superficiali, come la popolarità e l'attrazione sessuale, con l'amore maturo, unione interpersonale reciprocamente soddisfacente « a condizione di preservare la propria integrità ». Ne « La missione di Sigmund Freud: analisi della sua personalità ed influenza » (Harper, 1959), Fromm rintraccia forze e debolezze della psicanalisi nella vita e nella personalità del suo fondatore e critica quelli che hanno trovato nel suo movimento « un dogma, un rituale, un capo, una gerarchia, un sentimento di possesso del vero, di essere superiore al non iniziato ». I concetti, i metodi, i fini della psicanalisi e dello Zen sono comparati in « Buddismo Zen e psicanalisi » (Harper, 1960), basato su un lavoro di ricerca condotto nel 1957 alla National University of Mexico da Fromm, D. T. Suzuki, e Richard de Martino.

L'apprensione di Fromm circa le prospettive di una guerra atomica permea « Può l'uomo prevalere? Inchiesta tra fatti e finzioni nella politica estera » (Doubleday, 1961). Analizzando la guerra fredda, Fromm sostiene che l'ostilità tra USA e URSS derivi dalla paranoica opinione basata sull'errato concetto che le

due potenze hanno l'una degli scopi dell'altra. L'Unione Sovietica, egli afferma, non è più una potenza espansionistica e rivoluzionaria, ma essenzialmente una nazione conservatrice, burocratica, che ha molti interessi in comune con gli Stati Uniti. D'altro canto, egli vede una chiara fonte di pericolo in una forte Germania nazionalistica sotto il dominio delle stesse forze che in passato erano state al potere. Come possibile soluzione alla crisi mondiale Fromm suggerisce: la cooperazione tra USA ed URSS in un programma per alleviare la povertà nei paesi sottosviluppati; il disarmo universale controllato sotto gli auspici dell'ONU; la spinta alla crescita di un blocco non allineato di nazioni per costituire una terza forza tra le due grandi potenze. Fromm curò, con Hans Herzfeld, l'edizione del volume bilingue di saggi « Der Friede: Idee und Verwirklichung; The Search for peace » (La ricerca per la pace), pubblicato ad Heidelberg nel 1961.

Ne « Il concetto di Marx sull'uomo » (Ungar, 1961), Fromm afferma che Marx fu sostanzialmente un umanista nella migliore tradizione delle grandi filosofie e religioni del mondo. Soffermandosi sui primi manoscritti filosofici ed economici di Marx, scritti nel 1844, nota che questi cercò di porre fine all'alienazione dell'uomo da sé e dalla natura con i mezzi del comunismo. Fromm continua il suo studio di Marx in « Oltre i legami dell'illusione: il mio incontro con Marx e Freud » (Simon & Schuster, 1962), nel quale oppone il concetto di Freud sull'uomo, essenzialmente pessimistico, alla profonda e continua fede di Marx nella perfeibilità dell'uomo. Pur dando il dovuto credito al contributo freudiano allo studio del comportamento umano, Fromm specifica che « come figura d'interesse storico mondiale » Marx fu infinitamente superiore. Il concetto di Fromm su Marx si scontrò con parte della critica erudita, particolarmente col prof. Sidney Hook, che respinse l'identità tra socialismo marxista ed umanesimo definendola « stravaganza metafisica ».

Il primo saggio tedesco di Fromm sullo sviluppo della dottrina cristiana fu pubblicato nella versione inglese nel volume « Il dogma di Cristo ed altri saggi sulla religione, la psicologia e la cultura » (Holt, 1963). Ne « Il cuore dell'uomo: il suo genio per il bene e il male » (Harper, 1964), Fromm discute le capacità creative e distruttive dell'uomo e paragona due tipi di personalità: la necrofila attratta verso la morte e la rovina, e la biofila, che ha rispetto per la vita. Ammettendo la forza della prima nella moderna società industriale, tuttavia Fromm auspica che l'altra possa



trionfare in ultimo con il raggiungimento di un socialismo umanistico. Fromm pubblicò il volume « Umanesimo socialista: un simposio internazionale » (Doubleday, 1965), una raccolta di saggi di pensatori di tutto il mondo. L'alienazione dell'uomo dalla società industriale è ancora un tema di un libro di Fromm, « Sarai come gli dei: radicale interpretazione del vecchio testamento e della sua tradizione » (Holt, 1966), in cui traccia i contorni di una « interpretazione non teistica » delle scritture ed identifica l'« immagine di Dio » con la capacità dell'uomo di realizzare la libertà.

La popolarità di Fromm specialmente tra gli studenti ed i docenti universitari ha spinto alcuni osservatori a parlare di « culto di Fromm ». Lodando la sua versatilità in una rubrica su l'« Herald Tribune » di New York (4.9.55) John Dollard affermò che Fromm è « allo stesso tempo sociologo, filosofo, storico, psicanalista, economista, antropologo, e — si sarebbe tentati di aggiungere — amatore della vita umana, poeta e profeta ». D'altro canto, il critico Hervey Cox nel « Times Book Review » di New York (27.11.66) definì Fromm « un uomo incorreggibilmente intrusivo con una congenita insensibilità verso i limiti normalmente posti tra le discipline ». E Carl H. Hamburg, in un saggio su « Tulane studies of Philosophy » (1957), concluse che « il tentativo di Fromm di fornirci un concetto della natura umana naturalistico e scientificamente valido non è stato un successo ».

Il dr. Fromm ha ottenuto il titolo di specialista in psicologia clinica presso l'American Psychological Association. È membro dell'Accademia di scienze di New York, della Washington Psychoanalytic Society e membro onorario della Mexican National Academy of Medicine. Ha contribuito con molti articoli a pubblicazioni popolari e per studiosi. Sebbene non pratici più la psicanalisi, mantiene i suoi interessi verso gli attuali orientamenti della sua professione, ma non condivide la tendenza di alcuni suoi colleghi che contribuiscono al processo di disumanizzazione, predicando la conformità all'attuale civiltà industriale e burocratica. Negli ultimi anni Fromm si è distinto nel movimento pacifista insieme con pacifisti veterani come A. J. Muste e Norman Thomas. « La lotta per la pace » disse a Joseph Worshba durante l'intervista per il New York Post « è un modo per mantenere l'equilibrio ».

Il primo matrimonio di Fromm (con Frieda Reichmann il 16.6.26) si è concluso con il divorzio. La sua seconda moglie, Henny Gurland, che sposò il 24 luglio 1944, morì nel '52. Si è sposato una terza volta, il 18.11.53 con Annis Freeman. Fromm e

sua moglie si sono stabiliti a Cuernavaca, nel quartiere sud-est di Città del Messico in un moderno edificio di pietra e vetro da loro stessi progettato. Chandler Brossard scrisse sulla rivista « Look » (5.5.64) che Fromm ha « le energie e lo spirito di chi ha la metà dei suoi anni » e che chi lo incontra « dimentica i salottieri giri di parole alla presenza di questo impetuoso, travolgente, instancabile ricercatore » per il quale « parola ed azione sono tutt'uno ». Sebbene Fromm non si identificasse più con alcuna religione formale, gradiva leggere la Bibbia ed il Talmud.

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.





## SCRITTI E CONTRIBUTI DI ERICH FROMM



SCRITTI: \*

*Die Entwicklung des Christusbogmas*  
Internationaler Psychoanalytischer Verlag, Vienna 1931  
(*Lo sviluppo del dogma di Cristo*)

*Escape from Freedom*  
Farrar & Rinehart, Avon 1941 e 1963  
(*La fuga dalla libertà*)

*Man for Himself: An Inquiry into the Psychology of Ethics*  
Rinehart, 1947  
(*Uomo per se stesso: un'indagine sulla psicologia dell'Etica*)

*Psychoanalysis and Religion*  
Yale University Press, 1950  
(*Psicanalisi e religione*)

*The Forgotten Language: An Introduction to the Understanding of Dreams*  
Fairy Tales, and Myths, Rinehart, 1951  
(*La lingua dimenticata: introduzione alla comprensione dei sogni, racconti fantastici e miti*)

*The Sane Society*  
Rinehart, 1955  
(*La società equilibrata*)

*The Art of Loving*  
Harper, 1956  
(*L'arte di amare*)

*Sigmund Freud's Mission: An Analysis of His Personality and Influence*  
Harper, 1959  
(*La missione di Sigmund Freud: analisi della sua personalità ed influenza*)

*Zen Buddhism and Psychoanalysis*  
Harper, 1960  
(*Buddismo Zen e psicanalisi*)

*Let Man Prevail: A Socialist Manifesto and Program*  
Lambert Schneider, Heidelberg, 1961  
(*Lascia prevalere l'uomo: un manifesto e programma socialista*)

*May Man Prevail? An Enquiry into the Facts and Fiction of Foreign Policy*

\* da Contemporary Authors, Frances Carol Locher, Vollmes 1973-76, Detroit, Michigan, p. 219. Traduzione di Marisa Mazzucca Lewis.

Doubleday, 1961  
(*Può prevalere l'uomo? Inchiesta tra fatti e funzioni nella politica estera*)

*Marx's Concept of Man*,  
Ungar, 1961  
(*Il concetto di Marx dell'uomo*)

*Is World Peace Still Possible? An Enquiry into the Facts and Fiction of Foreign Policy*  
New York 1962  
(*È ancora possibile la pace nel mondo? Inchiesta tra fatti e funzioni nella politica estera*)

*Beyond the Chains of Illusion: My Encounter with Marx and Freud*  
Simon & Schuster, 1962  
(*Oltre i legami della illusione: il mio incontro con Marx e Freud*)

*War Within Man: A Psychological Enquiry into the Roots of Destructiveness*  
American Friends Service Committee, 1963  
(*Guerra nell'uomo: inchiesta psicologica alle radici della distruttività*)

*The Dogma of Christ and Other Essays on Religion, Psychology, and Culture*  
Holt, 1963  
(*Il dogma di Cristo ed altri saggi sulla religione, la psicologia e la cultura*)

*The Heart of Man: Its Genius for Good and Evil*  
Harper, 1964  
(*Il cuore dell'uomo: il suo genio per il bene e il male*)

*Socialist Humanism: An International Symposium*,  
Doubleday, 1965  
(*Umanesimo socialista: simposio internazionale*)

*You Shall Be as Gods: A Radical Interpretation of the Old Testament and Its Tradition*  
Holt, 1966  
(*Sarai come gli dei: radicale interpretazione del Vecchio Testamento e della sua tradizione*)

*The Nature of Man*  
Macmillan, 1968  
(*La natura dell'uomo*)

*The Revolution of Hope: Toward a Humanized Technology*  
Harper, 1968  
(*La rivoluzione della speranza: verso una tecnologia umanizzata*)

*Social Character in a Mexican Village: A Socio-Psychoanalytic Study*  
(con M. Maccoby)  
Prentice-Hall, 1970  
(*Carattere sociale in un villaggio messicano: studio socio-psicanalitico*)

*The Crisis of Psychoanalysis (essays)*  
J. Cape, 1970  
(*La crisi della psicanalisi, saggi*)

*The Anatomy of Human Destructiveness*  
Holt, 1973  
(*Anatomia della distruttività umana*)

*In Namen des Lebens*  
Deutsche Verlagsanstalt, 1974  
(*In nome della vita*)

*To Have or To Be?*  
Harper, 1976  
(*Avere o Essere?*)

#### CONTRIBUTI PER OPERE:

Ruth N. Anshen, *Morales Principles of Action: Man's Ethical Imperative*, Harper, 1952 (*Principi morali dell'azione: l'imperativo etico dell'uomo*)

James R. Newman, *What Is Scienze?*, Simon & Schuster, 1955 (*Cos'è la scienza?*)

Clark E. Moustakas, *The Self: Exploration in Personal Growth*, Harper, 1956 (*L'io: indagine nella crescita individuale*)

Ruth N. Anshen, *Language: An Enquiry into Its Meaning and Function*, Harper, 1957 (*La lingua: inchiesta sul suo significato e la sua funzione*)

William Phillips, *Art and Psychoanalysis*, Criterion, 1957 (*Arte e psicanalisi*)

Abraham H. Maslow, *New Knowledge in Human Values*, Harper, 1959 (*Nuova conoscenza sui valori umani*)

Ruth N. Anshen, *Family: Its Function and Destiny*, Harper, 1959 (*La famiglia: la sua funzione e il suo destino*)

M. Harrington-P. Jacobs, *Labor in a Free Society*, University of California Press, 1959 (*Il lavoro in una società libera*)

Huston Smith, *Search for America*, Prentice-Hall, 1959 (*Alla ricerca dell'America*)

R.A. Condon-B.O. Kurth, *Writing from Experience*, Harper, 1960 (*Dall'esperienza*)

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.





H. Collins Hayden-B. Saunders, *The American Scholar Reader*, Atheneum, 1960 (*Lo studioso lettore americano*)

Donald G. Brennan, *Arms Control, Disarmament, and National Security*, Braziller, 1961 (*Controllo degli armamenti. disarmo, sicurezza nazionale*)

Irving L. Horowitz, *The New Sociology: Essays in Social Science and Social Theory in Honor of C. Wright Mills*, Oxford University Press, 1964 (*La nuova sociologia: saggi sulle ricerche sociali e teoria sociale in onore di C. Wright Mills*)

S.E. Deutsch-J. Howard, *Where It's At: Radical Perspective in Sociology*, Harper, 1969 (*A che punto siamo: prospettiva radicale nella sociologia*)

*Summerhill: For and Against*, Hart Publishing, 1970 (*Summerhill: pro e contro*).

## BIBLIOGRAFIA



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.



A) OPERE DI ERICH FROMM tradotte in italiano

- Anatomia della distruttività umana*, Mondadori, Milano 1975  
*Avere o Essere?*, Mondadori, Milano 1978  
*Dalla parte dell'uomo. Indagine sulla psicologia morale*, Astrolabio, Roma 1971  
*Dogmi, gregari e rivoluzione*, Ed. di Comunità, Milano 1973  
*Fuga dalla libertà*, Ed. di Comunità, Milano 1973  
*Il cuore dell'uomo. La sua disposizione al bene e al male*, Carabba, Roma 1965  
*Il linguaggio dimenticato. Introduzione alla comprensione dei sogni, delle fiabe e dei miti*, Bompiani, Milano 1962  
*Introduzione a Summerhill-Neill*, Forum Editoriale, Milano 1971  
*La crisi della psicanalisi*, Mondadori, Milano 1971  
*La missione di Sigmund Freud*, Newton Compton Italiana, Roma 1972  
*La rivoluzione della speranza. Il manifesto per una società umanistica*, Etas Compass, Milano 1978  
*L'umanesimo socialista*, Rizzoli, Milano 1975  
*L'uomo secondo Marx*, in « Alienazione e sociologia », Franco Angeli, Milano 1973  
*Marx e Freud*, « Il Saggiatore », Milano 1971  
*Psicanalisi della società contemporanea*, Ed. di Comunità, Milano 1978  
*Psicanalisi e religione*, Ed. di Comunità, Milano 1961  
*Sesso e carattere*, in « La famiglia, la sua funzione e il suo destino », Bompiani, Milano 1967  
*Voi sarete come dèi. Una interpretazione radicale del Vecchio Testamento e della sua tradizione*, Ubaldini, Roma 1970.

B) SAGGISTICA E BIBLIOGRAFIA MINIMA D'APPROCCIO

- J.A.C. Brown, *La psicologia sociale dell'infanzia*, « Saggiatore », Milano 1971.  
S. Freud, *Introduzione alla psicanalisi*, Boringhieri, Torino 1972.

- J.K. Galbraith, *Economia e benessere*, Ed. di Comunità, Milano 1959
- J.K. Galbraith, *Il nuovo stato industriale*, Einaudi, Torino 1968
- J. Illich, *La convivialità*, Mondadori, Milano 1974.
- J. Illich, *Descolarizzare la società*. Per una alternativa all'istituzione scolastica, Mondadori, Milano 1973.
- E.J. King, *Strategia della programmazione educativa*, Armando Editore, Roma 1970.
- P.A. Kropotkin, *Il mutuo appoggio fattore della evoluzione*, Avanguardia, Bologna 1950.
- M. Laeng, *L'educazione nella civiltà tecnologica*, Armando Editore, Roma 1971.
- P. Lengrand, *Introduzione all'educazione permanente*, Armando Editore, Roma
- E. May, *I problemi umani e sociopolitici della civiltà industriale*, Utet, Torino 1969.
- G. Marcel, *Diario metafisico*, Ediz. Abete, Roma 1966.
- K. Marx, *Il capitale*, Editori Riuniti, Roma 1965.
- K. Marx, *Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica 1857-1858*, La Nuova Italia, Firenze 1968.
- L. Mumfort, *Il pentagono del potere*, « Il Saggiatore », Milano 1973.
- W.K. Richmond, *La descolarizzazione nell'era tecnologica*, Armando Editore, Roma 1972.
- J.A. Schumpeter, *Capitalismo, socialismo, democrazia*, Ed. di Comunità, Milano 1964.
- A. Schweitzer, *Agonia della civiltà*, Ed. di Comunità, Milano 1963.
- W. Sluckin, *Mente e macchine*, Giunti Editore, Firenze 1977.
- R.H. Tawney, *La società acquisitiva*, in « Sociologia industriale e dell'organizzazione », Feltrinelli, Milano 1970.
- R. Theobald, *Il reddito garantito*, Franco Angeli, Milano 1972.
- J. Viertel, *Prassi politica e teoria critica della società*, Mulino, Bologna 1973.
- J. Viertel, *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Laterza, Bari 1969.

## INDICE

<i>Introduzione</i> . . . . .	pag. 9
I. La condizione umana nella società contemporanea . . . . .	» 15
II. L'educazione scolastica mercato delle personalità umane . . . . .	» 25
III. Il bisogno di trascendere lo stato di creatura passiva . . . . .	» 33
VI. Un sistema di orientamento adatto alle dimensioni umane . . . . .	» 43
V. Una nuova strategia educativa per la liberazione dell'uomo . . . . .	» 51
VI. La trama essenziale della liberazione . . . . .	» 59
VII. Fede nell'azione educativa . . . . .	» 69
VIII. L'educazione permanente . . . . .	» 81
IX. Le attività artistiche significative e condivise . . . . .	» 89
X. È possibile un mutamento sociale in direzione dell'essere? . . . . .	» 97
Problemi aperti e valutazioni . . . . .	» 107
<i>Biografia di Erich Fromm</i> . . . . .	» 115
<i>Scritti e contributi di Erich Fromm</i> . . . . .	» 125
<i>Bibliografia</i> . . . . .	» 131

Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.  
 Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke.  
 Veröffentlichungen - auch von Teilen - bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.





Finito di stampare nel Luglio 1980  
presso la Tipografia Don Bosco  
Via Prenestina 468 - 00171 Roma - Tel. 25.82.640